



People POP-UP

Newsletter n. 4

L'utilizzo di tecnologie ICT (Information and Communication Technology) a favore del cambiamento sociale è centrale in due delle sei tematiche di People, una relativa alla salute (e-health) e l'altra all'inclusione sociale.

Con il tema e-health il progetto intende studiare, e per questa via potenziare, il ruolo delle ICT nei sistemi sanitari soggetti a trasformazioni dovute ai cambiamenti demografici, all'aumento di patologie croniche, ai tagli di bilancio e alla carenza di personale. Partendo da tali considerazioni il progetto People ha individuato alcune priorità di azione che riguardano lo studio e l'integrazione tra servizi di e-health, la formazione del personale sanitario e campagne informative. Per rispondere a tali priorità è stata finanziata l'iniziativa *TCares* promossa da una partnership formata da SEHTA – South East Health Technologies Alliance (Regno Unito), dalle strutture ospedaliere Pantein (Olanda) e Jana Pawla II (Polonia), dalla fondazione FADAIS (Spagna) e dal Dipartimento per i servizi sociali della Contea di Timis (Romania). *TCares*, che si concluderà il 30 giugno, analizza i bisogni dei cittadini e dei caregivers, sviluppa incontri pubblici e percorsi di formazione per il personale socio-sanitario. Aggiornamenti su *TCares* si possono trovare nel sito web <http://www.peopleproject.eu/tcares-project-9>.

Per quanto riguarda il tema dell'inclusione sociale, People affronta il ruolo delle ICT nel promuovere l'integrazione e la partecipazione di gruppi vulnerabili a rischio di emarginazione, (ad esempio anziani, disabili, immigrati, poveri, senza dimora) individuando tre priorità di azione:

- incoraggiare l'alfabetizzazione e l'accesso alle ICT per l'inclusione sociale;
- promuovere l'utilizzo delle ICT per la ricerca di lavoro;
- promuovere l'utilizzo di prodotti e servizi (forum, blog, social network) che possano aiutare l'integrazione sociale.

Su queste priorità sono state finanziate due iniziative, *Home04* e *Shareit*, alle quali partecipa, in qualità di partner, il Comune di Venezia. Entrambi i progetti terminano il 30 giugno 2011.

Home04 è promosso da un partenariato formato dal Servizio adulti del Comune di Venezia, dalla fondazione FADAIS (Spagna), dalle città di Granada e Siviglia (Spagna) e dall'Agenzia per il lavoro di Sodelman (Svezia). Target dell'iniziativa sono le persone senza dimora. Il partenariato ha condiviso dati e statistiche sul fenomeno della povertà estrema, metodologie e modalità di intervento dei servizi coinvolti, ed ha promosso, nel caso del Comune di Venezia, anche l'utilizzo del PC e di internet in centri diurni per senza dimora.

Altre informazioni su *Home04* sono pubblicati nel sito web <http://www.peopleproject.eu/home04-project-5>.

Shareit è una iniziativa promossa dal Servizio immigrazione e promozione dei diritti di cittadinanza e dell'asilo del Comune di Venezia, dall'Università Fontys di Scienze Applicate (Olanda), dall'Associazione U Siemachy (Polonia) e dalla Direzione per la protezione dell'infanzia di Timis (Romania). Il progetto volge l'attenzione a diversi target. Il Comune di Venezia si è concentrato, ad esempio, sui giovani immigrati dai 13-19 anni. Le ICT sono state utilizzate per supportare la formazione linguistica ed



informatica e per promuovere la socializzazione tra ragazzi di diverse nazionalità. In Polonia le attività hanno avuto come focus gli euro-orfani (bambini e ragazzi che rimangono nei paesi nativi mentre i genitori emigrano in altri Paesi europei). In questo caso l'azione ha riguardato l'uso delle ICT quali strumenti per mantenere i contatti con i propri genitori. In Romania sono stati promossi eventi formativi a favore di studenti, società civile, enti pubblici e privati per utilizzare i blog ed i forum quali mezzi per promuovere una partecipazione attiva. L'Università di Fontys, invece, non promuove alcuna azione pilota, dalle esperienze degli altri ricaverà alcuni suggerimenti (raccomandazioni) utili per le politiche di inclusione.

Altre informazioni su Shareit si trovano al sito web <http://www.peopleproject.eu/shareit-project-7>.

Website: www.peopleproject.eu
PolicyForum: www.peoplepolicyforum.ning.com

Sei connesso?

Fino a non molti anni fa l'espressione non aveva significato. Ora è usata nel linguaggio comune ed è chiaro cosa voglia dire: stai ora usando la rete per comunicare? Con le nuove tecnologie di comunicazione digitale le nostre vite sono cambiate, tutto è più virtuale. Le informazioni sono più accessibili di un tempo, non sai una cosa e cerchi in rete (sempre sperando nella buona qualità di ciò che si trova). E' facile essere connessi, basta avere un computer e il collegamento ad internet. Paradossalmente, però, l'aumentata facilità di accesso alle informazioni ha creato nuove diseguaglianze sociali. Nel 2008, in Italia solo il 30% delle famiglie aveva un collegamento a banda larga (modalità di collegamento più diffusa). Il nostro Paese, purtroppo, è tra gli ultimi nella graduatoria Oecd: al 26° posto seguito da Grecia, Messico e Turchia. La ridotta quota di famiglie che hanno il collegamento dipende anche dalla copertura territoriale della rete. In circa il 47% dei comuni italiani (rappresentativi del 12% della popolazione) il collegamento con banda larga può interessare al massimo il 5% della popolazione residente. Un'altra causa che limita l'accesso alla rete è dato dal fattore demografico. Per i più anziani l'uso delle nuove tecnologie è un ostacolo. E' significativo che in Italia la quota di famiglie che possiedono un computer è dell'82% se c'è almeno un minorenne e del 10% in nuclei familiari di soli anziani con 65 anni e più (dati Istat 2010). Analogamente, le percentuali riferite al collegamento a banda larga sono rispettivamente del 63% e del 7%.

Nel confronto con la media dei Paesi europei, l'Italia ha la percentuale più bassa di persone, tra i 16 e i 74 anni, che utilizzano regolarmente (almeno una volta alla settimana) internet. Solo la Romania registra quote inferiori. Svezia, Olanda e Regno Unito sono, invece, i Paesi "più connessi". Tra il 2005 e il 2010 le persone



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di
Sviluppo Regionale



PROVINCIA
DI VENEZIA



che usano internet sono aumentate ma il gap con gli altri Paesi è rimasto rilevante. Ad esempio, "siamo meno connessi" della Polonia, che negli ultimi 5 anni ha ridotto di gran lunga la distanza con gli altri Paesi, e della Spagna.

Percentuale di popolazione in età 16-74 anni che utilizza regolarmente internet.

Anni 2005-2010 (fonte Eurostat)

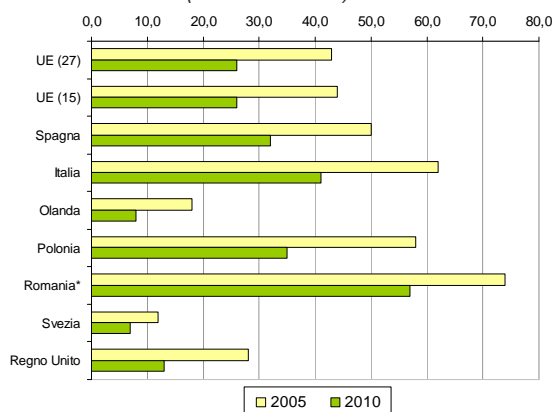
	2005	2010
UE (27)	43	65
UE (15)	43	66
Spagna	35	58
Italia	28	48
Olanda	74	88
Polonia	29	55
Romania*	18	34
Svezia	76	88
Regno Unito	54	80

* dato non disponibile per il 2005 quindi usato il dato del 2006

In Italia ben il 41% della popolazione (16-74 anni) non ha mai usato internet. Se escludiamo la Romania (57%), è la percentuale più alta.

Percentuale di popolazione in età 16-74 anni che non utilizza mai internet.

Anni 2005-2010 (fonte Eurostat)

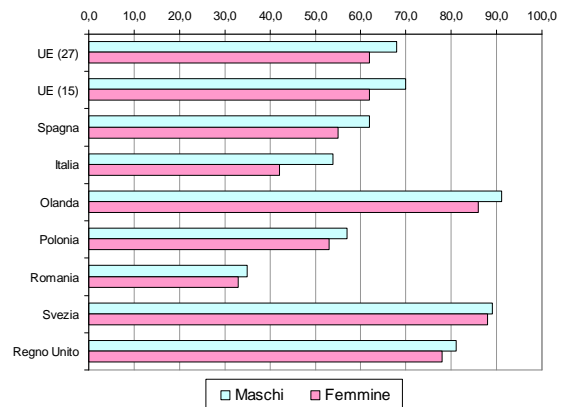


* vedi nota precedente

Gli uomini utilizzano le tecnologie di comunicazione più delle donne. Perché? Le donne sono "meno tecnologiche"? Questo appare più un pregiudizio basato su stereotipi che realtà. Tenuto conto che la survey considera l'utilizzo della rete a prescindere dal luogo in cui si effettua il collegamento (casa, lavoro, internet point, etc.), una ragione più plausibile la si riscontra nei divari dei tassi di

occupazione tra uomini e donne (si veda il precedente numero della People POP-UP). Le difficoltà di inserimento delle donne nel lavoro e la loro maggiore presenza in settori dove non si usa il computer (ad esempio nei servizi personali) possono comportare anche altre forme di esclusione. A conferma di ciò, si osserva che l'Italia accanto al più ampio divario del tasso di occupazione tra uomini e donne, registra pure il più ampio gap di genere anche nel caso di utilizzo di internet.

Percentuale di popolazione in età 16-74 anni, per genere, che utilizza regolarmente internet. Anno 2010 (fonte Eurostat)

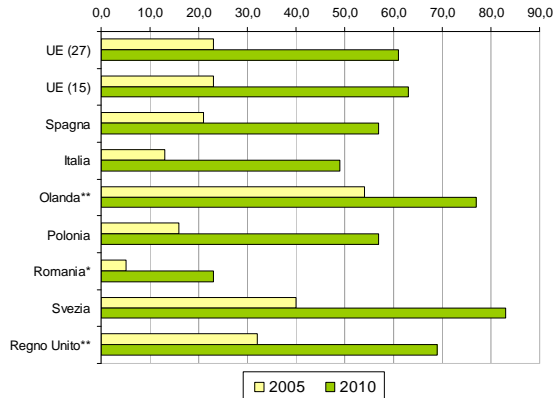


Collegarsi da casa, utilizzando la tecnologia a banda larga è possibile per il 49% delle famiglie italiane. Seppure la percentuale sia, assieme a quella della Romania (23%) la più bassa tra i Paesi europei, va detto che negli ultimi 5 anni la velocità di diffusione di internet nelle famiglie italiane è stata sostenuta (al 2005 la quota delle famiglie era solo del 13%). Questa dinamica è, comunque, registrata anche negli altri Paesi.

Ad internet si ricorre anche per cercare informazioni sulla salute. Tale azione, va detto non è sempre sensata perché spesso servono competenze e conoscenze specialistiche mediche per leggere le informazioni e dare letture corrette delle notizie trovate. L'uso della rete per reperire tali informazioni è, comunque, in crescita in tutti i Paesi.



**Percentuale di famiglie con accesso a internet.
Tipo di connessione a banda larga.
Anni 2005-2010 (fonte Eurostat)**



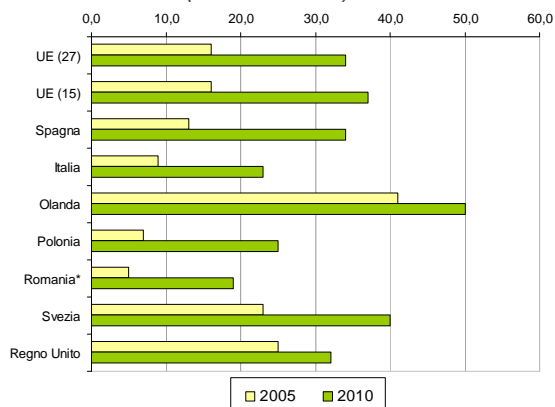
* vedi nota precedente

** per Olanda e Regno Unito dato non disponibile per il 2010 quindi usato il dato del 2009.

In Italia, dal 2005 al 2010, la quota di popolazione (fascia 16-74 anni) che usa internet per tale scopo è passata dal 9% al 20%. A tal riguardo si ricorda che negli ultimi anni alcune Ulss si sono attrezzate in modo da consentire ai pazienti di ricevere gli esiti degli esami clinici via web. Questo ha un vantaggio per gli utenti della sanità e riduce i costi delle aziende sanitarie.

Percentuale di popolazione in età 16-74 anni che utilizza internet per reperire informazioni riguardanti la salute.

Anni 2005-2010 (fonte Eurostat)



* vedi nota precedente

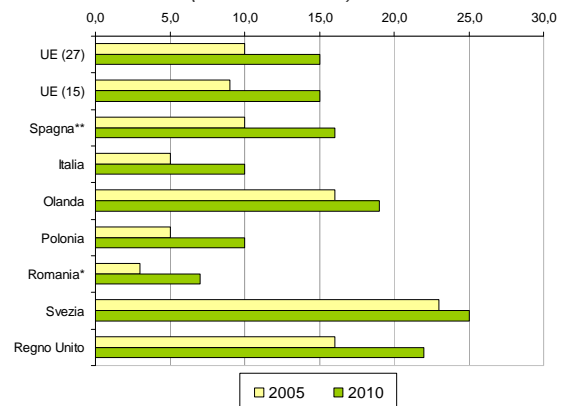
La domanda considera l'utilizzo di internet negli ultimi 3 mesi prima della survey.

Cercare lavoro utilizzando internet è meno frequente rispetto alla ricerca di informazioni sulla salute. A livello europeo (UE27) nel 2010 la percentuale di individui

che cercava lavoro, o inviava domande di lavoro, via web era del 15% (Italia, 10%), mentre nel caso della salute le quote erano rispettivamente a 37% e 23%. Nel caso del lavoro i meccanismi di incontro domanda-offerta sono articolati e riguardano altri canali per lo più richiedenti contatti diretti (si pensi ad esempio alle agenzie del lavoro pubbliche o private).

Percentuale di popolazione in età 16-74 anni che utilizza internet per cercare lavoro o inviare una domanda di lavoro.

Anni 2005-2010 (fonte Eurostat)



* vedi nota precedente

** per la Spagna dato non disponibile per il 2005 quindi usato il primo dato disponibile del 2007

La domanda considera l'utilizzo di internet negli ultimi 3 mesi prima della survey.

Le nuove tecnologie di comunicazione hanno anche un importante ruolo nel mettere in contatto direttamente le istituzioni con i cittadini. Attraverso la rete si possono richiedere informazioni, inviare moduli compilati e risolvere altre questioni burocratiche con la Pubblica Amministrazione (PA). Le ICT, inoltre, vengono utilizzate per creare maggiore partecipazione anche in ambiti non decisionali (forum, chat, newsgroup, gruppi di interesse). Certamente la rete contribuisce ad incentivare la riflessione critica su alcune questioni che riguardano la vita politica e l'impegno civile dei cittadini. Si pensi ad esempio al caso delle molteplici petizioni di cui si raccolgono le firme in siti allo scopo dedicati.

Guardando ai soli dati sull'uso della rete come mezzo per contattare la Pubblica Amministrazione (PA), si rileva che



rispetto alla media UE27 (30%, dati 2010) in Italia solo una percentuale del 17% della popolazione ha usato internet negli ultimi 3 mesi per reperire informazioni o scaricare materiali dai siti della PA o ad essa inviare moduli compilati. I Paesi dove, invece, la pratica è più diffusa sono la Svezia (62%) e l'Olanda (59%).

E-government. Percentuale di popolazione in età 16-74 anni che utilizza internet per interagire con le autorità pubbliche.

Anni 2005-2010 (fonte Eurostat)

	2005	2010
UE (27)	23	32
UE (15)	26	35
Spagna*	25	32
Italia	14	17
Olanda	46	59
Polonia	13	21
Romania*	3	7
Svezia	52	62
Regno Unito	24	40

* vedi nota precedente

La domanda considera l'utilizzo di internet negli ultimi 3 mesi prima della survey.

Per concludere, la distanza che separa l'Italia dagli altri Paesi nell'uso delle nuove tecnologie di comunicazione è in alcuni casi consistente. In un mondo sempre più globale e "connesso", dove le informazioni possono essere facilmente fruibili tramite web, il non poter accedere ad esse produce esclusione per alcune fasce di popolazione e aumenta le disuguaglianze. Ridurre il *digital divide* significa lavorare nella direzione di creare pari opportunità per i membri di una comunità. In Italia si dovrebbe investire per la diffusione in tutto il territorio delle infrastrutture tecnologiche per la comunicazione. Gli investimenti, inoltre, dovrebbero incentivare la popolazione all'uso di internet. Infatti, secondo l'Istat il primo motivo adottato dalle famiglie italiane per la mancanza dell'accesso ad internet da casa è la non capacità di utilizzo (40,8% delle famiglie che non hanno l'accesso).



Segreteria tecnica
COSES - Consorzio per la Ricerca e Formazione

San Polo 1296, Venezia

Contatti

Stefania Bragato

stefania.bragato@coses.it

Simonetta Basso

simonetta.basso@provincia.venezia.it

